

Robin Rhode

(Città del Capo, 1976)

Rhode ha condotto un lungo e coerente lavoro di amplificazione dello spazio concettuale e fisico del disegno, tracciandovi una continua tensione, dalla bidimensionalità della superficie verso la volumetria del corpo, dalla fissità verso il moto, senza mai voler risolvere tali dualità, coltivandone tutta l'ambiguità, come spazio del possibile in cui tutti i linguaggi dell'arte, le loro dimensioni spazio-temporali, s'incontrano amplificandosi e senza mai annullarsi.

Rhode cita la Sinfonia diagonale di Richter e il Balletto Triadico di Schlemmer, ma va oltre le possibilità di quel dialogo tra geometria e movimento che fu del primo, e tra geometria e azione del corpo che proseguì il secondo. Rhode vi aggiunge un passaggio linguistico ulteriore che è quello della fotografia, che porta in sé un tempo diverso da quello del disegno: il tempo dell'istante.

L'artista scava un vuoto nel concetto di animazione che è da sempre il luogo d'incontro tra disegno e movimento, aggiungendo la sua personale ossessione per tutto ciò che genera l'illusione. Non si limita a scattare fotografie in sequenza e a farle scorrere velocemente come nel passo uno, ma predispone anche una lenta dissolvenza con cui crea legami musicali tra una fotografia e l'altra, legami leggeri come fantasmi, come l'attardarsi quasi impercettibile di una nota. È come se le immagini fossero eseguite nello spazio, lasciandone costantemente libera la vibrazione, in un effetto di "legato" che congiunge e, insieme, sottolinea la singola unità espressiva di una foto rispetto alle altre. Rispetto ai lavori precedenti di Rhode, qui il disegno non lascia spazio a figurazioni di oggetti. Attorno alla performance si addensano geometrie pure che sembrano incarnare idee sottili e appuntite come losanghe, come la diamond form in cui l'artista ha individuato un simbolo del potere di irradiazione spaziale della luce. Tra la moltiplicazione di quel simbolo, Rhode danza come un giocoliere, un funambolo, in equilibrio tra stasi e movimento, tra l'attimo raggelato nella foto e il fluire filmico del tempo. (EV)